



DISASTRO A CREVALCORE

La realtà si ripresenta tragica.

Mentre scriviamo, le dimensioni assumono proporzioni enormi che vanno oltre le immagini, ma insieme cinico riprende il solito copione dei luoghi comuni che accompagnano queste tristi vicende. Da una parte la ricerca del colpevole e dall'altra il clima di assurdo e di incredulità, come se fosse una cosa imprevedibile o una calamità. Perché assurdo, perché incredibile? Di quale ferrovia si parla? Di quella della propaganda che viene avanti dai primi anni novanta, che parla del nuovo e del progresso tecnologico, oppure di quella reale che è ormai rimasta un mucchio di macerie dove il nuovo non è arrivato e lentamente si è distrutto il vecchio. E' la ferrovia patinata dei progetti avveniristico teorici o è quella che ha mandato a casa 120.000 ferrovieri ed invece di sostituirli con le tecnologie ha rovesciato sul personale nuovi compiti, controlli e responsabilità al limite dell'assurdo, all'interno di regolamenti ingestibili, con un orario di lavoro sempre più pesante, con turni che non consentono più il recupero psicofisico necessario per questo tipo di lavoro? E' la ferrovia delle garanzie o quella dell'uso ormai decennale e sistematico ed estremizzato dello straordinario? Perché meraviglia e stupore quando è patrimonio di questi ultimi tempi l'indirizzo della Società e non solo di questa, di introdurre una tecnologia obsoleta come il vigilante – VACMA, in prospettiva di un possibile agente solo, che ben lungi dal promuovere condizioni di sicurezza, precarizza l'esercizio e produce maggiori esposizioni al rischio. Ora, tutti coloro, che avrebbero dovuto promuovere una ferrovia diversa e, che in queste ore si presenteranno in fila con i loro buoni propositi, ma anche con il loro stupore, non sapevano quale è la vera ferrovia? Al momento non conoscendo la dinamica dei fatti è seriamente impossibile identificare il colpevole materiale, ma noi, i colpevoli sostanziali li conosciamo per certo e, sono tutti coloro che hanno creduto, hanno finto di credere o hanno in qualsiasi modo collaborato per una ferrovia immaginaria che non c'era e non c'è, giustificata solo da giochi di potere e logiche affaristiche, che niente hanno a che fare con gli interessi del paese, le garanzie e la sicurezza dei lavoratori e dei viaggiatori, invece di una ferrovia efficiente dove la sicurezza doveva essere il valore primario di riferimento come era nel passato

PISTOIA 8 GENNAIO 2004